

**DO05**

## **FATIMA NEL CUORE DELLA STORIA**

Domenica, 24 agosto 2003, ore 17.00

Relatori:

Mons. Luciano Paulo Guerra , Rettore del Santuario di Fatima; Aura Miguel, Giornalista.

Moderatore:

Riccardo Piol

Moderatore: Innanzitutto do il benvenuto a tutti. L'incontro di questo pomeriggio è dedicato a una delle mostre del Meeting: "Fatima nel cuore della storia". Parleranno questa sera con noi, intervengono Monsignor Luciano Guerra che è rettore del Santuario di Fatima, per cui farei un applauso, e Aura Miguel che è giornalista, vaticanista che segue quella che è la vita del Santo Padre ed i suoi viaggi. L'incontro di oggi è l'occasione per parlare di una mostra ma soprattutto per introdurci a conoscere una realtà come quella di Fatima: la grandezza di Fatima che ci aiuteranno a conoscere i nostri due relatori è una grandezza, che è nel cuore della storia, non solo la storia passata, ma nel cuore della storia presente e nel cuore della storia futura. E' una realtà di popolo, una realtà che ha segnato il passato di tutto il mondo e che, come ci racconteranno, guarda al futuro e parla del futuro e parla anche del nostro presente. Prima di passare la parola a Monsignor Guerra, è giusto fare un ulteriore ringraziamento a chi ha reso possibile questa mostra, che è il Centro Culturale di Lisbona Pedro Ispano che ha lavorato e realizzato questo grande evento che permette di conoscere un miracolo per noi e per la nostra storia. Do la parola a Monsignor Guerra.

Monsignor Luciano Paulo Guerra: Buonasera, ringrazio sentitamente l'organizzazione del "Meeting per l'amicizia fra i popoli" per avermi offerto questa occasione di riflettere sul ruolo di Fatima nella storia contemporanea. Accetto con molto piacere di cercare oggi qui di essere la voce di Dio, se possibile, parlandovi di quello che Egli si è degnato di fare nel mondo attraverso Fatima che, pur essendo un villaggio sconosciuto a 20 chilometri dal paese dove sono nato, già il 13 ottobre 1917 attirò circa settantamila persone, fra cui si trovava pure la mia nonna paterna. Coronando le sei apparizioni della Madonna, iniziate il 13 maggio, quel 13 di ottobre irradiò il bagliore infinito di una luce immensa, che si diffonde ancora oggi su tutta l'umanità. Ammetto che ciò che mi proponete, di fare un viaggio con voi fino al cuore della storia, è un'impresa ambiziosa. Noi non sappiamo quasi nulla di quello che è la storia, siamo molto lontani dal momento in cui ebbe inizio, e non possiamo avere la minima idea di quando essa finirà. Questo riguardo al tempo della storia. Lo stesso dicasi per quello che di solito chiamiamo il palcoscenico della storia: non sappiamo né dove è cominciato né dove finirà. Il poco che sappiamo della terra ci darà una percezione minima del luogo dove si realizza. Il vostro compatriota Cristoforo Colombo riuscì in una impresa ammirabile: provare che la terra è una sfera. Ma nessuno ancora sa dire se questa sfera è realmente, come ci piacerebbe pensare, il centro dell'universo. Anche se lo sapessimo non potremmo mai provarlo, perché il viaggio nella totalità dell'universo sarà sempre inaccessibile per l'essere umano. E' molto bella questa perseveranza di inchinarci sulla storia, è bella perché in lei noi scopriamo i segni di una presenza superiore invisibile, ma che agisce in ognuno di noi. Bello è lo sguardo misterioso verso il passato che già non esiste, verso degli aspetti che non riusciamo a comprendere, verso il

futuro che non ha nessuna certezza fino al punto di interrogarci su quello che vi è nel suo cuore, nel suo centro, su quello che muove la nostra storia, quello che la dirige, la orienta, la redime e la perfeziona in modo da garantire la sua misteriosa durata da tanto e tanto ignorato tempo. Avete ragione quando cercate di andare direttamente al cuore della storia, cominciando dalla penombra della preistoria, passando dalle prime tracce umane fino alle grandi civiltà, analizzando le scoperte e le memorie scritte, seguendo gli alti e bassi, i progressi e le involuzioni, che paragoniamo a un'onda estesa formata da altre piccole onde alla maniera della luce, del suono e dell'acqua. Come sarebbe interessante tentare di identificare quello che fu, dov'era, e quello che fece in ogni millennio, in ogni secolo, in ogni momento, quello che noi chiamiamo il cuore della storia, il suo motore, la sua anima, quello che gli dette consistenza, stabilità, presente, futuro ad ogni cosa e ad ognuno di noi qui presenti. Chi si meraviglia, si scandalizza che i popoli delle altre epoche si siano inginocchiati davanti al sole o al Nilo o ad un qualsiasi vitello d'oro, per adorarli come se avessero un'anima viva simile a quella che immaginiamo dentro noi stessi, e che ai loro occhi poteva far girare tutto il mondo in una sola storia? Viste bene le cose, si può dire che tutto ha un cuore che si muove, e il grande cuore del mondo non è se non il risultato di tutti questi piccoli cuori. Fatima è uno di questi cuori e voi avete tutto il diritto di indagare sull'impulso e la consistenza che il cuore del mondo ha ricevuto da Fatima. Lasciate che questo figlio faccia una pausa e lodi Dio per l'ammirevole resistenza del cuore della storia di fronte a tutti i diluvi, le catastrofi, le torri di Babele e le armi di varia specie che minacciarono l'esistenza del mondo in questi secoli e millenni senza numero. E visto che siamo credenti facciamo trasparire dalla nostra coscienza la sublime convinzione che il motore della nostra storia siamo noi qui presenti, sono i sei miliardi di persone che come noi popolano questo bel pianeta, e molta gente, e questi solo nel breve tempo della nostra storia. Ma è soprattutto un altro, un Altro con la A maiuscola che è presente in tutti i luoghi dello spazio del tempo e della storia, che è nella parte più intima del cuore di ciascuno di noi, per farci inebriare dal cantico perennemente nuovo delle creature a lode del primo motore della storia. Da questo momento prego e vi chiedo di pregare con me sinceramente, anche se non ricorderete perché, anche se non ricorderete nulla di quello che vi sto dicendo, ci sia almeno una piccola scossa al cuore della vostra vita e la sentiate come venuta da Colui che è il principio ultimo di tutte le storie e di tutta la storia. Benedetto Dio. La mia venuta qui vuol saldare la convinzione che anche Fatima era ed è nel grande e unico cuore che fa muovere il cuore della storia. Qui non sono necessarie grandi fantasie, la storia di Fatima ha ottantasei anni. Ciò che maggiormente può interessarci di Fatima, al di là di questi anni passati, sarà il percorso del secolo ventunesimo, in cui già ci troviamo e di cui già avvertiamo qualche responsabilità per gli anni a venire. Dove, che cosa fu e che fece il cuore della storia a partire dal 1917. Che energia le comunicò l'evento di Fatima, che speranze può alimentare per i decenni che seguiranno? Ora ci soffermeremo su alcuni particolari che mi sembrano più decisivi. Già segnalò che Fatima si situa dalla parte della salvezza della storia. Pertanto Fatima deve intervenire e operare nelle carenze e nei maggiori pericoli di disintegrazione della storia. I sintomi o le manifestazioni più gravi di disintegrazione sono senza dubbio le guerre. Fatima intervenne nelle due grandi guerre che il mondo visse dal 1917, intervenne nel post seconda guerra mondiale, ma sta intervenendo in questo tempo di minacciata pace e credo bene che interverrà nei decenni che seguono. Il 13 maggio del 1917 ci trovavamo in pieno nella prima grande guerra che già meritava il titolo di guerra mondiale per la prima volta. I tre bambini avevano una chiara coscienza di questo perché i nostri soldati erano già al fronte, e anche nel piccolo villaggio di Alcestriel i giovani erano mobilitati. Dall'interrogatorio che il parroco di Fatima fece alla veggente Lucia risulta che subito nella prima apparizione ella presentò la seguente domanda alla Madonna: «Vostra Signora mi sa dire se la guerra durerà ancora molto tempo o terminerà presto?». La risposta della Madonna fu la seguente :« Non te lo posso ancora dire finché

non ti dirò anche quello che voglio». Due mesi dopo, il tredici luglio è la Signora che prende l'iniziativa di parlare di questo argomento e, dopo avergli chiesto di ritornare là il giorno tredici del mese seguente, « Recitate il Rosario in onore della Madonna del Rosario per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra perché soltanto Lei vi potrà aiutare». Il quindici settembre il parroco interroga Lucia sull'apparizione avvenuta nei due giorni precedenti. Alla domanda iniziale “ Che cosa volete da me”, la celeste visione risponde: «Voglio che si dica che continuiate a recitare il Rosario sempre in onore della Madonna del Rosario per ottenere la fine della guerra. La guerra finirà.» Finalmente il tredici ottobre la Madonna risponde a Lucia:«Voglio dirti che facciano una cappella qui in mio onore che sono la Madonna del Rosario. La guerra finirà e i soldati torneranno presto alle loro case». Questo è quello che si conobbe nel diciassette. Ancora di più è risaputo che a luglio la Madonna aveva consegnato ai bambini un segreto che non potevano rivelare se non a Francesco, il quale, come nelle altre apparizioni precedenti, vedeva la Madonna ma non la sentiva. Questo segreto costituisce non solo il pezzo più lungo dei dialoghi di Maria con i tre pastorelli, ma soprattutto il più importante dal punto di vista della storia. E perché? Perché parla della guerra e del futuro.

A partire dall'agosto del 1917 la fine della guerra e il ritorno dei militari occupavano l'attenzione e il pensiero del popolo e delle autorità. Per cammini che solo la Provvidenza conosceva, l'amministratore del Comune, noto massone e anticlericale, finì per avere un ruolo importante nella prova della sincerità e veridicità dei bambini pretendendo che loro gli rivelassero quello che dicevano essere il segreto della Madonna della. L'amministratore, ingannando i genitori, il parroco, gli stessi bimbi, il giorno 13 di agosto, all'ora in cui dovevano avvenire le apparizioni, riuscì a portarli a Loren, sede del Comune, dove li trattene fino al giorno 15, forzandoli a più non posso con promesse e minacce, nell'intento di fare rivelare il segreto. Contemporaneamente a questo, per terrorizzarli, preparò una messa in scena di morte, nell'olio bollente, ma tutto fu vano. Nel carcere, mentre Giacinta, la sorella di Francesco, piangeva per la nostalgia dei genitori, dichiarando che prima di morire voleva almeno vedere sua madre, Francesco si lamentava semplicemente con sincerità che colpiva il cuore: “Quello che più mi costa è se la Madonna non torna ad apparire più”. I due più piccoli furono fermi fino alla morte e mantennero il segreto. Lucia, da parte sua, fino al 31 agosto del 1941, data in cui ella rivelerà le prime due parti dell'unico segreto, ma costituito da tre parti. Di che cosa parlava il segreto? Del futuro, della storia, dell'Europa, dell'umanità: “Se faranno quello che io vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace; la guerra finirà. Ma se non smetteranno di offendere Dio, nel pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Per impedirla verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se ascolteranno le mie richieste la Russia si convertirà e ci sarà pace; se no spargerà i suoi errori nel mondo suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa: i buoni saranno martirizzati, il santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente il mio Cuore immacolato trionferà. Il santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace.” E' da notare che, prima di questa rivelazione del futuro, Maria aveva aperto le sue mani come aveva fatto nelle due apparizioni precedenti, e nell'intensissima luce che emanava avrebbe mostrato ai bambini un'immagine terribile dell'inferno. Il piccolo Francesco, interrogato da sua cugina Lucia su quale dei due personaggi, Maria e l'angelo, gli era piaciuto vedere di più, rispose prontamente: “ Mi è piaciuto tanto vedere l'angelo, ma ancor più mi è piaciuto vedere la Madonna. Ma quello che mi è piaciuto più di tutto fu di vedere nostro Signore in quella luce che la Madonna ci mise nel petto.”

Abitati come siamo noi dal desiderio dell'Infinito, come potremmo non interessarci del nostro cammino nel tempo, senza posare lo sguardo sul principio e sulla fine del tempo stesso? E cosa è il principio e la fine del tempo se non l'eternità? La rivelazione del segreto, ventiquattro anni dopo

essere stato consegnato ai tre bimbi, non poteva non sollevare serie questioni, la principale delle quali relativa alla sua autenticità divina. E' veramente la Madre di Dio che nel 1917 mise nell'immaginazione dei bimbi, o perlomeno in quella di Lucia, tali immagini? Fu infatti per mandato di Dio? Ma il mandato di Dio è una cosa molto seria. Fu infatti per mandato di Dio che Maria pronunciò il nome della Russia e parlò dei suoi errori, se al tempo in cui sarebbe stato pubblicato il segreto già si conosceva che l'origine della disgrazia della guerra profetizzata era il nazismo razzista di Hitler? Non sarebbe la povera pastorella, allora religiosa in Spagna, una messaggera di una Chiesa distratta dal totalitarismo nazista perché già perseguitata in vari luoghi dalla rivoluzione comunista? E se la guerra non era iniziata nel pontificato di Pio XI, ma in quello di Pio XII, non sarà questa una prova del carattere umano, e non divino, della profezia? Sarà da parte della Russia che viene il male del mondo, o non verrà piuttosto il male da parte degli Stati Uniti d'America, che si fanno difensori della civilizzazione, mentre lanciano in tutto il mondo i tentacoli di un potere economico opprimente? Questo domanderanno alcuni cristiani nella decade degli anni sessanta più preoccupati della diffusione del socialismo che della libertà religiosa. Ma non c'è alcun dubbio che questo segreto interferì certamente nel cuore della storia contemporanea, perché è da riconoscere che, passata la mera parentesi del nazismo, questo stesso cuore ha avuto nella Russia e nella Chiesa cattolica i due più grandi protagonisti: il primo, armato fino ai denti di carri armati, aerei, di incalcolabili spie, di armamento atomico, terrestre, aereo e sottomarino, appoggiato da una serie di paesi satelliti e da un tremenda macchina ideologica propagandistica che in tutte le parti del mondo infiammava le menti di moltissimi giovani, assetati di una passione di uguaglianza utopica, senza tenere conto della natura e dell'esempio della storia. Ideologia tutta fondata sulla concezione materialista in cui all'uomo niente è stato riservato se non la sorte di qualsiasi altro essere vivente di questo universo: né Dio né anima né trascendenza. Stalin, ingannato dai suoi criteri di potere, si interrogava giustamente su quale male avrebbe potuto subire dal Vaticano quando questo non aveva né denaro né armi né esercito; ma la profezia di Fatima era una spina nel cuore dei veri comunisti e una speranza nel cuore dei cristiani. Quando Maria concluse la seconda parte del segreto con l'affermazione perentoria: "Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà!" non vuol dire altro che Dio, e pertanto la religione, ha molto a che vedere con la storia. Il piano amoroso di Dio per il cuore della storia deve andare avanti, per quanto siano avverse le sue vicissitudini. Attraverso la profezia e la promessa di Maria, Dio esige il sacrificio della politica alla religione, in modo da rimediare alla tremenda ecatombe e allo squilibrio che nel comunismo avrebbe provocato con il sacrificio della religione alla politica. Solo così si ristabiliva la verità dell'uomo nella sua globalità di corpo e spirito e la garanzia che l'essere umano continua a mantenere l'unico posto che ha sempre avuto nel mondo. Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, che è il trionfo del Cuore di Suo Figlio Gesù, o trionfo di Dio, sarebbe così ancora un momento di ondulazione provocata dall'eterna lotta tra questa e l'altra vita. Come verrà il trionfo di Dio sulla pretesa umana di eliminarLo dalla storia? Mi sembra a questo proposito straordinariamente significativa la terza parte del segreto, la quale solo nel 2000 fu divulgata dalla Santa Sede. Che ci insegna questa parte finale? Ancora si parla del Cuore Immacolato di Maria e della luce che emanava. Ci sono vari angeli che intervengono nella scena, ma le figure finali sono con tutta evidenza da una parte quelle che compongono la gerarchia della Chiesa: il Papa e i vescovi davanti, e lo stesso Cristo, simboleggiato in una grande croce grezza elevata sulla cima della montagna. Ecco i personaggi principali. La Chiesa forma un corteo devoto, una specie di Via Crucis che nasce non si sa bene se dentro o se da una parte di una grande città mezza in rovina, nelle cui vie sono ancora visibili i cadaveri che la guerra o qualche altro orribile massacro lasciò senza sepoltura. Con lo sfondo della grande città in rovina, il corteo del popolo di Dio avanza in direzione della grande croce elevata in cima alla montagna. Si tratta di una montagna ripida e di difficile accesso. Il corteo

dei credenti non desiste nel salire lentamente, tenacemente, penosamente, come se la veste bianca del Papa e il cuore dei credenti fossero illuminati a tratti da uno splendore, da una potente luce invisibile che si sprigiona dalla grande croce. Il Papa, arrivato ai piedi della croce, si inginocchia in adorazione. Mentre egli è in ginocchio appaiono soldati originari di vari paesi e con le loro frecce e armi da fuoco uccidono prima il Papa e di seguito tutti quelli che perseverano nella salita, mossi dalla volontà di adorare la croce di Cristo. Tutta la storia finirebbe in tragedia se il segreto di Fatima finisse qui; ma, insolitamente, sulle braccia della grande croce c'erano due angeli, ognuno con un vaso di cristallo nelle mani. Stranamente, il sangue dei martiri non si sparge sulla terra dura della montagna; si riversa invece tutto nei due vasi di cristallo dalla forma insolita di innaffiatoi. A che cosa dovrebbe servire il sangue raccolto in questi innaffiatoi? In risposta cito con tutto il suo realismo le ultime parole del segreto di Fatima: "Sotto le due braccia della croce c'erano due angeli, ognuno con un innaffiatoio di cristallo in mano. In essi raccoglievano il sangue dei martiri e, con esso, irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio. Queste anime erano certamente quelle che restavano vive tra i ruderi della grande città. Dalle tenebre della tragedia che aveva avvolto la città esse si svegliavano verso la trascendente luce di Dio, che ci salva per mezzo della croce di Gesù, la stessa dei martiri e santi di tutte le condizioni ecclesiali: sacerdoti, religiosi e laici, donne e uomini. Il sangue dei martiri sgorgava dalla croce di Cristo. Non ci sarebbe modo più bello, se non quello, di riaffermare quello che scrisse l'apostolo San Paolo: "Completo nella mia carne quello che manca alla passione di Cristo in favore della Chiesa che è il Suo Corpo. "

Tanto l'angelo della pace che Maria avevano esortato i tre bambini ad offrire tutto quello che potevano per la conversione dei peccatori. I fanciulli arrivarono a discutere fra loro su quali sarebbero questi peccati che nella visione del veggente Francesco rattristavano tanto Dio e che, nella delicata sensibilità di Giacinta, conducevano tante anime all'inferno. Essi capirono, nel volto alle volte più triste di Maria, che era importante prendere sul serio alcune espressioni penitenziali che completavano la richiesta del 13 maggio del '17: "Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Lui vorrà mandarvi in atto di riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?" La seconda parte del segreto è terminata esattamente con queste promettenti parole: "dopo la profezia della conversione della Russia sarà concesso al mondo qualche tempo di pace." Quale sarà questo tempo? Dobbiamo essere molto umili nel tentare di scoprire i limiti del tempo nella profezia divina. Addirittura perché nel tempo niente è puro, è sempre possibile leggere il sì ed il no del tempo stesso. Si può dire che già è arrivato questo tempo di pace? Suor Lucia scrisse e dice che la richiesta della Madonna era stata ascoltata nel 1984, solo allora, quando il papa Giovanni Paolo II, dopo avere invitato i vescovi del mondo intero a consacrare con lui il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria, secondo la richiesta fatta a Fatima, lo fece lui stesso il 25 marzo in Piazza San Pietro davanti all'immagine della cappellina delle apparizioni di Fatima. Nell'anno seguente, per il coraggio e la lucidità di Gorbaciov ha inizio in Russia la grande rivoluzione contro dittatura comunista. Nei quindici anni a venire fu distrutta la cortina di ferro e nei paesi dell'Europa dell'Est si sostituì la dittatura comunista con la democrazia borghese – così la chiamavano. Arrivò così la fine della guerra fredda che durante tutto il periodo dal 1945 minacciò di diffondersi in tutto il mondo, con alcuni tentativi molto pericolosi in varie regioni dell'Estremo Oriente e dell'Africa. I due blocchi della NATO in Occidente e del Patto di Varsavia nell'Est erano in costante allerta contro il rischio di una guerra atomica. I blocchi si sciolsero, e l'Europa tentò di sradicare le tracce della cortina di ferro, e sino ad oggi molti conflitti che nascono nel vasto mondo degli uomini sono attentamente circoscritti, in modo che non si trasformarono in un incendio mondiale. Nonostante che le alleanze economiche e politiche siano sempre soggette a trasformarsi in blocchi militari, per il momento non si vede il rischio di una guerra mondiale imminente e per questo ci è lecito pensare che la promessa del segreto di Fatima si

trova ancora oggi nel suo periodo di realizzazione. Fino a quando, fino a quando? “Qualche tempo di pace” è l’espressione che la veggente Lucia attribuì alla Madonna; nella terminologia abituale non è molto tempo. La Madonna adoperò questa stessa espressione avverbiale quando nel giugno del ’17 disse alla piccola Lucia che lei sarebbe rimasta “per qualche tempo nel mondo” per diffondere la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Ora, la piccola aveva in quel tempo dieci anni, oggi ne ha novantasei. Se l’espressione “qualche tempo di pace” nel segreto, durerà tanto quanto la permanenza di Lucia in vita, per lo meno fino al 2070 non avremo una guerra mondiale. Che la Madonna ci ascolti! Io faccio questi conti perché, anche se è audace e molto offuscato dalla realtà vicina del secolo passato, per buona sorte di voi qui presenti, possono essere ottimisti e segnare un orizzonte temporale che sia confacente con la potenza degli avvenimenti di Fatima. Claudel li ha chiamati “scandalosa irruzione del soprannaturale”. Sarà che la realtà che abbiamo davanti ai nostri occhi ci permette di andare oltre, possiamo pensare che oltre il 2070 il messaggio di Fatima sarà un’energia decisiva nel cuore della storia. Possiamo sperare di sì, a motivo del sangue dei martiri, che furono milioni e che continuano a salire la ripida montagna della croce di Cristo che adesso percorre molte altre parti del mondo. In fondo, la questione più imbarazzante è precisamente quella del corteo dei martiri che è più un corteo cristiano e, ancora di più, segnato dalla Chiesa Cattolica. Sarà rischioso dire che nei secoli passati la pace nel mondo fu garantita proprio dai martiri? E che tra i gruppi umani quello che avrà più diritto al titolo della pace sarà quello che più martiri avrà offerto all’umanità? Così io credo, ed è per questo che per secolo che sta iniziando mi inclino a vedere un grande futuro per il cristianesimo, soprattutto per la Chiesa Cattolica. Il messaggio di Fatima, se non è trionfalistico, perché lì il trionfo di Dio avviene solo attraverso il martirio dei suoi fedeli, cioè attraverso il mistero della croce, sempre dice precisamente quello che già sappiamo da duemila anni: la vittoria che ha vinto il mondo è la nostra fede e Cristo si fece nostra pace nella sua Croce per la nostra gloria. Il 13 maggio dell’82 Giovanni Paolo II pellegrino, ancora sofferente per l’attentato avvenuto l’anno prima, diceva “è una attitudine di pregiustificazione teologica”, in riferimento alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria che dopo pochi istanti avrebbe dovuto fare. Questo per dire cosa? Il Cuore Immacolato di Maria, aperto dalle parole “Donna, ecco tuo figlio” si incontra spiritualmente con il cuore del Figlio trapassato dalla lancia del soldato. Il Cuore di Maria è stato aperto dallo stesso amore verso l’uomo e verso il mondo, quell’amore con cui Cristo ha amato l’uomo e il mondo. Consegnare e consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarci mediante l’intercessione di Maria alla fonte della vita nata sul Golgota. Consegnare e consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa ritornare di nuovo presso croce del Figlio, ma ancora di più vuole dire consegnare questo mondo al Cuore trapassato del Salvatore riconducendolo alla fonte della redenzione. Non può avere fonte più vicina del cuore della storia di quella fonte della sua redenzione che è la stessa della sua creazione. Avevamo bisogno ancora, per concludere, di cercare di capire il posto che ognuno di noi ha, ognuno di noi; è questo che ci interessa: il posto che ognuno di noi ha, può e deve avere in questo avvicinamento al mistero della grazia di Fatima e alla sua azione nel cuore della storia. Suor Lucia dice che la consacrazione iniziata da Pio XII nel ’42 impiegò tanti anni a completarsi, quanti furono necessari perché i vescovi della Chiesa si unissero in quello al Santo Padre. Durante il cammino ci furono molteplici appelli dei Papi, dei vescovi, che tutti i fedeli si consacrassero al Cuore Immacolato di Maria. Questa consacrazione, che possono fare solo quelli che prendono parte al corteo verso la montagna della croce, è l’ultimo momento della storia del mondo. La consacrazione è finalmente l’essenza di tutta la religione. Nel cristianesimo essa si realizza attraverso il corteo della croce di Cristo che, illuminata e trasfigurata dalla Risurrezione, finisce per essere il segreto che Dio dà a chi vuole entrare ed interferire nel cuore della storia. Ecco come trovo

e consegno alla Madonna le mie parole, questo mio piccolo sforzo per voi, perché infatti essa vi dia la grazia di capire il messaggio come i bambini di Fatima. A voi e a me. Grazie.

Moderatore: Ringrazio Padre Guerra per come ci ha raccontato, per come ci ha fatto percepire la grandezza della profezia nella storia passata e nella storia presente di questo fatto, iniziato nel 1917 che, ancora oggi, segna la vita del popolo cristiano e la vita del mondo. C'è un legame particolare che è già stato ricordato, che lega Fatima a Giovanni Paolo II. In quest'anno oltretutto tutta la cristianità, tutto il mondo è stato chiamato a pregare e a fare penitenza proprio nell'anno del Rosario, in una circostanza difficile, quale quella di diversi conflitti nel mondo. Ma questa devozione, questo legame del Papa a Fatima è ciò che segna ancor di più l'attualità di Fatima e quindi chiedo ad Aura Miguel di raccontare, anche partendo da quella che è la sua esperienza lavorativa e di familiarità con il Santo Padre questo legame, questo collegamento costante con il pontificato di Giovanni Paolo II.

Aura Miguel: Grazie, buonasera a tutti. Io giustamente vorrei cominciare per sottolineare questo evento inimmaginabile, cioè questa violenza inattesa di un Papa colpito da un'arma da fuoco in piazza San Pietro. Totalmente inimmaginabile: il Santo Padre veniva da lì come al solito per l'udienza generale e un professional killer, cioè il turco Ali Agcà che sapeva come uccidere si è messo lì in un posto a pochi metri di distanza con un arma capace di uccidere ed ha tirato sul Papa. I medici, quando hanno accolto il Papa in ospedale non capivano come mai non fosse morto. Neanche Agcà ha capito come mai non è morto, perché a chiunque colpito così, da quella distanza lì, il sangue svanirebbe in pochi minuti. Effettivamente il Santo Padre è stato malissimo, fra la vita e la morte tutta la notte in cui l'hanno operato; e il giorno dopo, il mattino, quando si è svegliato il suo segretario e grande amico, monsignor Stanislao Givic era accanto a lui. E appena si è svegliato lui gli ha ricordato questa straordinaria coincidenza di cui nessuno si era accorto fino a quel momento lì: questo evento inimmaginabile di un Papa colpito con un'arma da fuoco era accaduto proprio il giorno dell'anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima. Noi sappiamo tutti come il Papa è mariano, cioè devotissimo alla Madonna: da sempre ha avuto questo motto "Totus tuus" ed è innegabile questo rapporto di Giovanni Paolo II con la Madonna. Però lui è polacco e quindi il suo grande rapporto era con la Madonna di Cestochowa; gli italiani hanno il rapporto con la Madonna di Loreto, i portoghesi con quella di Fatima, i messicani con quella di Guadalupe, quindi se andiamo a chiedere ad un messicano quando è la festa di Loreto non sa dirlo. Lo stesso era col Papa : lui stesso l'ha rivelato in confidenza a Vittorio Messori, nel libro *Varcare la soglia della speranza*, che lui non sapeva gran cosa di Fatima in questo senso; sapeva di Fatima, naturalmente, ma non si era accorto di quella data lì. Appena monsignor Stanislao Givic gli ha detto questa coincidenza, anche se stava male fisicamente ha fatto venire, ha chiesto che gli portassero all'ospedale tutta la documentazione di Fatima che era in Vaticano. Possiamo immaginare questo Papa malato ed infermo gravissimo, circondato da tutta la documentazione di Fatima, anzi i cardinali che a quel tempo lì lo visitavano erano stupiti che lui voleva già leggere tutto ciò che riguardava Fatima. Allora cosa vede il Papa? Vede nel dossier – e allora vi faccio degli spunti piuttosto strutturati, anche se ripeto un po' quello che ha detto il monsignore rettore, però ci aiuta un po' a capire questa bella avventura- per sei volte tutti i tredici, tranne l'agosto del 1917 la Madonna è apparsa a tre piccoli bambini analfabeti in un villaggio sperduto del Portogallo e ha lasciato un messaggio che è essenzialmente un appello alla conversione del cuore. Nella terza apparizione, del 13 luglio, lascia un segreto diviso in tre parti come abbiamo ascoltato. La prima parte riguarda la visione dell'inferno, una visione tremenda da cui i bambini sono stati veramente impressionati, e anche la previsione della guerra se gli uomini non fanno quello che la Madonna

chiede, che è la seconda parte: cioè i modi per evitare questi mali: il male nella vita eterna, cioè l'inferno, e il male nella vita terrena, cioè la guerra. E la terza parte, come abbiamo ascoltato è una visione dei martiri del ventesimo secolo ed anche lì il Papa che cade morto colpito da un'arma da fuoco. Io vorrei fermarmi un po' anche nella seconda parte, perché è molto bello vedere questa evoluzione che Giovanni Paolo II leggeva. Possiamo anche immaginare che il Papa legge la descrizione di un vescovo vestito di bianco che cade morto sotto frecce e colpi di fuoco. Sappiamo tutti che sia i bambini che il Papa sanno bene che ...era questo Papa. Nella seconda parte la Madonna dice: "Per evitare questi mali verrò a chiedere" e i due bambini Giacinta e Francesco sono morti poco tempo dopo le apparizioni del '17; e dal '25 al '29 in successive apparizioni la Madonna è venuta a chiedere, quindi ha promesso "Per evitare questi mali, verrò a chiedere" e è venuta a chiedere, circa dieci anni dopo. E' venuta a chiedere la consacrazione al suo Cuore Immacolato e la devozione del primo sabato, dicendo: "Ora è tempo di fare questo." Potete immaginare la povera Lucia, che era in convento, -ha imparato a leggere dopo tutto questo, era una donna molto umile, che riceve dalla Madonna questa indicazione. Ha fatto sapere al vescovo, ha detto, ha scritto, ha chiesto di parlare alla superiora che ha scritto questa richiesta della Madonna di fare la consacrazione al suo Cuore Immacolato. In un primo momento il vescovo ha scritto al Papa Pio XI, non ha ricevuto alcuna risposta, però Lucia aveva questa indicazione della Madonna. Ha insistito col vescovo e il vescovo ha detto che da quel momento scrivesse direttamente lei al Papa. Lucia ha cominciato a scrivere lettere ai Papi e successivamente, quindi per sottolineare che ha atteso più di cinquant'anni perché si avverasse la richiesta della Madonna, senza mai smettere. E' stato anche bello perché dopo Pio XI -anzi, una nota: i vescovi portoghesi hanno aderito subito a questa richiesta ed hanno consacrato il Portogallo alla Madonna, al Cuore Immacolato e noi, durante la seconda guerra mondiale, siamo stati neutrali. Per Lucia era evidente che noi non eravamo in guerra perché i vescovi avevano compiuto la richiesta della Madonna, e questo scriveva anche al Papa: "Sono sicura che così come in Portogallo sono scappati dal dramma della guerra anche il mondo doveva farlo." Pio XII era molto devoto, è stato soprannominato "Il Papa di Fatima", fino a adesso: lo è diventato Giovanni Paolo II (e ha dovuto avere un attentato per sorpassare Pio XII). Pio XII era molto devoto a Fatima ed era preoccupato con queste indicazioni però possiamo immaginare anche per la situazione delle comunità cristiane e cattoliche in questi paesi della Russia, che sarebbe ancora peggio per loro, per le comunità e per il futuro dei cristiani se si facessero delle cose che rendessero la loro vita ancora peggiore. Quindi sono sempre state delle consacrazioni così, come abbiamo ascoltato, prima Pio XII l'ha fatta via radio nel '42 e poi l'ha ripetuta anche nel '52, anche nel '54 mi pare, ma sempre timide, erano sempre formule, però mancava sempre qualcosa. Quando è venuto Giovanni XXIII ha convocato il Concilio con tutti i preparativi, poi alla fine il pontificato è stato abbastanza corto, è arrivato Paolo VI, e c'era già un movimento di vescovi che volevano questa consacrazione secondo le richieste della Madonna. Hanno firmato una sottoscrizione che era di 500 firme di vescovi di tutto il mondo, che erano presenti nel Concilio, dedicata a Paolo VI, chiedendo che lui facesse questa consacrazione. Effettivamente nel finale della terza sessione del Concilio, sempre in una forma velata, in un certo senso, ancora una volta si è fatta questa consacrazione. Quindi Giovanni Paolo II in ospedale, leggendo tutta questa documentazione, in più si rivedeva proprio in questo messaggio perché ad un certo punto la Madonna ha detto: "Se fanno quello che vi chiedo, la consacrazione, avremo un tempo di pace, altrimenti la Russia spargerà i suoi errori nel mondo, ci saranno persecuzioni alla Chiesa, i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire". Era in ospedale, veniva dalla Polonia dove la Chiesa era perseguitata. Il Santo Padre ha capito che doveva compierlo lui il messaggio e le richieste della Madonna. Appena ha potuto è venuto, un anno dopo l'attentato, a Fatima, come abbiamo ascoltato, per ringraziare perché lui poi ribadisce che, se vive, è per miracolo, cioè "una mano materna ha spostato



la pallottola”, (oppure in un’altra occasione ha detto ai vescovi italiani: “la vita mi è stata data di nuovo in quel giorno lì”), e ha incluso che il suo pontificato è durato tre anni dal ’78 all’81 e tutto il resto degli anni è miracolo. Quindi celebriamo adesso tre anni di pontificato e ventidue di miracolo. Ha deciso di venire in Portogallo per fare la consacrazione, con un testo bellissimo, meraviglioso e ha chiesto al cardinale segretario di Stato Casaroli, di scrivere una lettera a tutti i vescovi del mondo informando loro che il Papa veniva a Fatima per fare la consacrazione, e così è stato. Il Papa è venuto, la presenza del Papa a Fatima è una cosa indimenticabile, molti di noi lo hanno testimoniato, e effettivamente alla fine lui si è inginocchiato davanti alla piccola statua della Madonna di Fatima e fatto la consacrazione. Erano tutti contentissimi, un successo massimo. Suor Lucia, questa religiosa che adesso ha novantasei anni, serenissima come sempre, con la sua massima libertà accanto al Nunzio, ha detto “Molto bello, ma ancora non è fatta la consacrazione”. Questo è stato come una bomba. Come mai non è fatta la consacrazione se il Papa è venuto e ha scritto questa formula. Lucia dice, appunto con la sua serenità: “Perché la Madonna ha detto che va fatta in unione con tutti i vescovi del mondo, e loro sono stati soltanto informati.”

Il Papa quando ha saputo di questo ha deciso di prendere sul serio questa indicazione – non è molto curiale, questa suora carmelitana che gli fa arrivare questa indicazione – e l’ha voluto fare nell’Anno Santo, nell’84, il 25 marzo (proprio la festa dell’Annunciazione). Ha fatto venire per questo la statua originale dal Santuario, che è sempre a Fatima e che non esce mai, e l’ha fatta venire in piazza San Pietro ed ha utilizzato la stessa formula. Come ha fatto allora il Papa? Ha scritto lui stesso a tutti i vescovi del mondo una lettera, comunicando che in quel giorno lì, in quella festa avrebbe fatto la consacrazione, invitando tutti ad unirsi con lui a fare la stessa cosa, inviando inclusivamente la copia della formula della consacrazione. Quindi tutti i vescovi del mondo cattolico e anche qualche ortodosso, secondo fonti confidenziali, si sono uniti col Papa in questa consacrazione usando la stessa formula. E’ curioso che in un pranzo che monsignor Guerra potrà ricordare perché c’era anche lui, il Papa era curioso di sapere quale sarebbe stata la reazione di suor Lucia. Lei ha fatto sapere “Ora sì, il Cielo ha accettato la consacrazione. Detto fra noi, anche lei parla col Cielo se no non potrebbe dire se il Cielo l’ha accettata o no.

Se vediamo un po’ l’evoluzione dei fatti da un punto di vista meramente giornalistico è molto curioso, l’ha accennato anche il monsignore rettore, che veramente, un anno dopo questa consacrazione vediamo l’elezione di Gorbaciov a segretario generale del Partito Comunista dell’URSS, la politica di glasnost, l’apertura politica, il cambiamento vertiginoso che comincia e che poi culmina nella caduta del muro nell’89 e nella storica visita, una cosa veramente impressionante, di lui Gorbaciov al Vaticano. E’ molto interessante che lo stesso Gorbaciov in un’intervista al quotidiano “La stampa” pochi anni dopo dice “Tutto quello che è accaduto nell’Europa dell’Est non sarebbe possibile senza la presenza di questo Papa e del suo ruolo nella scena internazionale” E’ curioso che Vittorio Messori nel libro *Varcare la soglia della speranza* ha confrontato il Papa con questa dichiarazione e ha detto “Insomma, Santità, Lei è il colpevole di tutto questo!” e, misteriosamente, il Papa parla di Fatima e dice “Come mai quei tre bambini che non capivano niente della geografia politica hanno ricevuto questo messaggio che è veramente profetico? Forse per questo è stato necessario l’attentato del 13 maggio ’81, perché tutto diventasse più trasparente e comprensibile.” Guardate un po’ che è lo stesso Papa che considera l’utilità di questo attentato: bisognava soffrire a tal punto per compiere le richieste della Madonna. Dice: “... affinché la voce di Dio che parla nella storia dell’uomo tramite i segni dei tempi fosse più facilmente ascoltata e capita.”

Io vorrei finire con questo punto: che tante volte, e soprattutto in questa mentalità culturale dominante, l’opinione pubblica, tanti dicono che adesso tutto è finito, il segreto è stato rivelato. Qual’ è allora l’attualità di Fatima? E’ già passata alla storia? Io vorrei ribadire questo con tre

esempi. Il primo riguarda il fatto che dopo la rivelazione della famosa terza parte del segreto, in giugno, che è rimasta segreta per 83 anni, (e si capisce adesso perché se riguardava la morte del Papa, gli animi erano un po' caldi e lui ha voluto aspettare un po' che si rasserenassero) in quell'anno in ottobre, correva il Giubileo dei vescovi. E' stato l'incontro col maggior numero di vescovi dopo il Concilio, a Roma col Papa e lui ha fatto venire ancora una volta la statua della Madonna come nel giorno della consacrazione, e l'8 ottobre 2000 ha affidato tutto il millennio davanti a tutti i vescovi del mondo, alla Madonna. Quindi se Fatima fosse un dossier chiuso come mai la chiamerebbe per fare davanti alla statua di Fatima questo atto storico? E mi ricordo che in quel giorno lì, nella preghiera del Giubileo, a nome di tutti i cardinali, il cardinale decano, cardinal Gantin, ha detto che l'essenziale del Giubileo –preghiera, conversione, penitenza – è esattamente l'essenziale del messaggio di Fatima e quindi era come una proiezione del messaggio di Fatima per tutto il terzo millennio.

Il secondo esempio riguarda la realtà di Fatima che è una espressione di un popolo, è veramente una espressione di fede incredibile; sia col Papa presente, sia senza Papa presente, uno va lì nelle grandi date festive: è proprio una manifestazione di un popolo che prega e anche con tanti giovani che fanno il pellegrinaggio a piedi e ogni volta crescono questi numeri. Sono sempre presenti cardinali, nomi importanti della Chiesa Cattolica, e mi ha colpito l'anno scorso il cardinale Meisner, arcivescovo di Colonia; nella sua omelia, giustamente ha puntato sull'attualità di Fatima e lui che viene proprio dall'Est, nei primi tempi era vescovo di Berlino Est, poi il Papa gli ha chiesto questa croce, di diventare arcivescovo di Colonia che è proprio il modello della secolarizzazione europea, se si può dire così, dell'Europa sviluppata eppure con tante difficoltà nel modo di vivere la fede. Meisner ha detto: "Fatima rimane necessaria perché il messaggio di Maria rimane attuale, giacché ci sono ancora nel mondo tanti cristiani perseguitati, tra cui molti cattolici e innumerevoli muri nei cuori degli uomini. Per questo la Madonna ha ancora molto da fare. Non sono i carri armati e le macchine di guerra che garantiscono la pace tra gli uomini, ma invece l'amore che permette agli uomini di superare se stessi." Anche in questo anno del Rosario forse sentiamo ancora più opprimente questa attualità di quello di cui stiamo parlando, perché la Madonna in tutte le apparizioni chiede di pregare il Rosario. Lo stesso ha invitato il Papa specialmente in questo anno del Rosario, ed anche Don Giussani, come sappiamo.

Io vorrei concludere con quello che ha scritto il cardinale Ratzinger quando ha fatto un commentario sulla terza parte del segreto, rivelata nel 2000, facendo un commento su "il mio Cuore Immacolato trionferà." Cosa significa? "Il cuore aperto a Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il fiat di Maria, la parola del suo cuore, ha cambiato la storia del mondo. Il Maligno sappiamo tutti che ha potere in questo mondo, lo vediamo e lo sperimentiamo continuamente, ma da quando Dio stesso ha un Cuore umano ed ha così rivolto la libertà dell'uomo verso il bene e verso Dio, la libertà per il male non ha più l'ultima parola." Cioè come un aiutarci a capire che il futuro del mondo non è immutabile, anzi i bambini hanno visto il vescovo vestito di bianco che "cadde morto" e c'è questo fenomeno misterioso della potenza che è più forte delle previsioni, cioè si può anche cambiare la storia. Don Giussani ci aiuta a capire ancora meglio, quando nella lettera al pellegrinaggio di Loreto scrive: "La Madonna è il metodo a noi necessario per una familiarità con Cristo, Lei è lo strumento che Dio ha usato per entrare nel cuore dell'uomo." E su questo si gioca la nostra libertà che è proprio di cambiare la storia. E' capitato con questi tre bambini e sono sicura che può capitare con ognuno di noi se tramite Maria viviamo questa familiarità con Cristo. Quindi, buona mostra.

Moderatore: Per concludere: questo è stato un incontro che oggettivamente si è evidenziato non come una semplice presentazione di una mostra, ma il racconto di un fatto storico, e nel contempo

una testimonianza di chi riconosce la grandezza e la misericordia di Dio nello sguardo della Madonna sulla storia tutta e quindi sulla sua storia. Io, oltre ad invitarvi ad andare a vedere la mostra, che come avete potuto vedere è tanto interessante come possibilità di conoscere la nostra storia, la storia del secolo passato, è anche commovente perché testimonia veramente come la mano di Dio segna i fatti, segna gli avvenimenti che caratterizzano la Storia con la S maiuscola a partire dalla storia con la S minuscola di tre ragazzini, di tre pastorelli. Vi invito ad andare a vedere la mostra e vista l'occasione di oggi ad acquistare anche il libro di Aura Miguel, che con oggi è disponibile nelle librerie del Meeting. Si intitola *Totus tuus* ed è dedicato al segreto di Fatima nel pontificato di Giovanni Paolo II. Vi auguro buon Meeting e buona mostra. Grazie.